

Radar Verdi e Respighi, così diversi ma così simili per il respiro lirico che ha movenze di fiaba Petazzi P. 14

Verdi e Respighi: così la lirica ha movenze quasi fiabesche

*Alla Scala l'opera senile del compositore emiliano nell'allestimento di Michieletto e con la direzione di Zubin Mehta. E al **Lirico di Cagliari** la rara e disneyana "Bella dormiente nel bosco".*

Paolo Petazzi

*Due opere viste in giro per l'Italia: da una parte il "Falstaff" di Verdi alla Scala, dall'altra l'apertura della stagione al Teatro **Lirico di Cagliari** con una rarità di Respighi: la "Bella dormiente nel bosco".*

Nel *Falstaff*, l'opera con cui Verdi volle congedarsi dal teatro, c'è un carattere senile, riconoscibile nella stessa natura della commedia, dove sorriso e cupa malinconia, vitalità, saggezza e presagi di morte convivono in una dimensione nuova, straordinariamente complessa nella ricchezza di sfumature, di implicazioni e di ambivalenze. Un carattere senile, tra malinconia e attesa della morte, è determinante nell'allestimento ora proposto alla Scala, concepito nel 2013 per il Festival di Salisburgo da Damiano Michieletto e dai suoi consuati, validissimi collaboratori: *Falstaff* raccontato come sogno e ricordo di un vecchio interprete della parte del protagonista, che vive nella casa di riposo per musicisti fatta costruire da Verdi sei anni dopo la rappresentazione della sua ultima opera (Milano 9 febbraio 1893).

In una sala di Casa Verdi, riprodotta nelle scene di Paolo Fantin, l'elemento fondamentale è il grande divano su cui si stende il protagonista, e intorno a cui si svolge buona parte della vicenda. Prevalgono gli aspetti riflessivi, malinconici, e le meste meditazioni di Falstaff all'inizio del III atto si impongono con naturalezza come momento chiave, mentre altri aspetti sono un poco sacrificati, in particolare il carattere fantastico-fiabesco dell'ultima scena, dove la burla finale è un finto funerale con tutti vestiti a lutto (suggerito probabilmente dalle buffonesche litanie), preceduto da poeti-

che bolle di sapone durante la canzone delle fate. In ogni caso uno spettacolo coerente e pertinente, che si è voluto far conoscere a Milano, dove la casa di riposo fu progettata da Camillo Boito, il fratello del librettista del *Falstaff*.

Così, a breve distanza dal bellissimo allestimento con la regia di Carlsen, *Falstaff* è tornato alla Scala in una prospettiva del tutto diversa, accolto da un successo caldissimo, non offuscato da qualche contestazione a Michieletto: un autentico trionfo per la compagnia di canto e soprattutto per la direzione di Zubin Mehta, davvero esemplare per la mobilissima varietà, la vitalità, la meravigliosa leggerezza e trasparenza. Nel ruolo del protagonista si imponeva ancora una volta Ambrogio Maestri, da tempo il Falstaff dei nostri giorni, bene affiancato da Carmen Giannattasio (Alice), Yvonne Naef (Quickly), Massimo Cavalletti (Ford), Giulia Semenzato (Nannetta), Francesco Demuro (Fenton), Annalisa Stroppa (Meg), e da tutti gli altri. (repliche fino al 21 febbraio).

Il Lirico in Sardegna

Lasciando Milano e volando in Sardegna c'è da segnalare che, ancora una volta, il Teatro **Lirico di Cagliari** inaugura la stagione con una rarità di Respighi: dopo l'ambiziosa *Campana sommersa* del 2016 propone la delicata ed elegante fiaba della *Bella dormiente nel bosco*, scritta tra il 1919 e il 1921 per marionette, su commissione del Teatro dei Piccoli di Podrecca (che la propose con successo a Roma nel 1922 e poi in tutto il mondo), e rielaborata nel 1933-34 per Torino in una seconda versione, con orchestra (quella eseguita a Cagliari). A Respighi riesce congeniale la dimensione antinaturalistica della fiaba, e l'esito della *Bella dormiente nel bosco* ha un'eleganza, una misura, un equilibrio, una freschezza difficili da trovare nell'impegno più greve dei lavori successivi, de-

gni di attenzione e spesso di ammirazione, ma non compiutamente risolti. Anch'egli partecipa a suo modo alla ricerca novecentesca che nella dimensione della fiaba vede una via per il rinnovamento dell'opera (da Busoni a Stravinsky, Prokofiev, Ravel, Casella).

Nel seguire la vicenda della fiaba di Perrault il libretto scritto per Respighi da Gian Bistolfi, pur letterariamente modesto, offre al compositore trovate felici e crea opportuni spazi per episodi danzati: tra i personaggi ci sono animali come il Gatto e l'Usignolo, ma anche il Fuso con cui la Principessa si punge il dito. E il lungo sonno dell'incantesimo dura tanto che la Principessa si ridesta negli anni '20, e (dopo un minuetto), balla il fox-trot nella spiritosa pagina conclusiva.

Tenendo presenti diversi possibili punti di riferimento, dai prediletti francesi a Wagner e Strauss, Respighi non rischia l'eclettismo e rivela una propensione al gioco lieve, al sorriso, all'umorismo, cadendo nell'enfasi e nella vecchia retorica del canto sfogato della Giovane Scuola solo quando entra in scena il Principe (tenore, il bravo Antonio Gandia) e nel duetto Principe-Principessa (An-

gela Nisi). Faceva ben comprendere i pregi della partitura la accuratissima e poetica direzione di Donato Renzetti, con una compagnia di canto felicemente disinvoltata. La regia di Leo Muscato sembrava ispirarsi con garbo al mondo di Disney.xx

Il lavoro presentato in Sardegna fu scritto su commissione del Teatro di Podrecca

L'elemento cruciale è il grande divano su cui si stende Falstaff. La vicenda si svolge intorno al protagonista

**Lo show
 al Teatro
 Manzoni
 di Milano
 per la bella
 rassegna
 "Aperitivo
 in
 concerto"**

Le immagini.
 Dall'alto
 al basso:
 una scena
 dal "Falstaff"
 e un'altra dalla
 "Bella dormite
 nel bosco".
 FOTO PER GENTILE
 CONCESSIONE DEL
 TEATRO LA SCALA
 E TEATRO LIRICO
 DI CAGLIARI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124033